



## Era appena uscito dal carcere il presunto omicida della 22enne fidanzata del boss rivale **Napoli, in manette uno dei killer di Gelsomina**

**E'** finito in manette uno dei presunti killer della giovane Gelsomina Verde, trovata carbonizzata dopo essere stata giustiziata nella notte tra domenica e lunedì scorsi perché frequentava una persona vicina agli "scissionisti". Il gruppo che si oppone ai fedelissimi del boss latitante Paolo di Lauro, nella faida interna all'omonimo clan per il controllo delle attività criminali nel napoletano.

Si tratta di Pietro Esposito, 38 anni, di Secondigliano - uno dei quartieri scario della guerra malavita - sorpreso dai carabinieri in un casolare tra i rioni di San Pietro a Patierno e Secondigliano. L'uomo, uscito sei giorni fa dal carcere dove scontava una condanna per rapina, è stato portato in caserma per essere interrogato dal pm della Direzione distrettuale antimafia, Giovanni Corona. Al termine dell'interrogatorio - in

cui Esposito ha negato qualsiasi coinvolgimento nell'assassinio - è stato emesso il fermo per l'omicidio della giovane. Il boss è attualmente rinchiuso nel carcere di Poggioreale.

Ma Esposito sembra essere solo uno dei killer della 22enne, i cui funerali si sono svolti giovedì con una cerimonia lampo, per ragioni di sicurezza. Infatti, secondo indiscrezioni, i carabinieri sarebbero vicinissimi all'identificazione dei complici dell'indagato.

La lotta alla criminalità ha registrato ieri un altro colpo. E' stato arrestato anche Antonio Moliterno, 41 anni, ritenuto dagli investigatori il presunto assassino di Salvatore Albino, 17enne ucciso per aver rubato il motorino alla figlia 15enne di Moliterno. Ar-

restata, anch'essa, per aver istigato il padre ad uccidere il ragazzo. Oltre ai due, si sono aperte le porte del carcere anche per Carmine Della Neve, già agli arresti domiciliari e per sua moglie Maria Gianni, che ospitavano Moliterno.

**Arrestato pure Antonio Moliterno, il boss accusato di aver ucciso il ragazzo che aveva rubato il motorino alla figlia. Ieri, a Napoli, mobilitazione degli studenti contro la camorra**

Nel mirino degli inquirenti pure Gaetano Marino, arrestato ieri dopo il fratello, Gennaro, finito dietro le sbarre la notte tra mercoledì e giovedì dopo un'operazione di polizia che ha bloccato un summit del gruppo degli "scissionisti". Di cui, lo stesso Gaetano sembrerebbe far parte. «Soddisfazione» da parte del ministro degli Interni Pisanu che ha sottolineato la necessità di «combattere la camorra con una strategia di prevenzione e con-

trasto capace di imporre legalità e rispetto della vita umana». Messaggio recepito dai più giovani che ieri, in 300, si sono riuniti presso il teatro Trianon, nel cuore di Forcella, per rilanciare la proposta di una rete studentesca contro la camorra. Tra gli ospiti dell'assemblea il sindaco Rosa Russo Jervolino, il magistrato Michele Del Gaudio e Tano Grasso che ha invitato i ragazzi a scendere per le strade di Napoli per promuovere, con dei volantini, le associazioni anti-racket. Intanto gli studenti saranno in piazza, il 30, coi sindacati confederali per marciare in favore dello sviluppo e della legalità. Sullo sfondo dell'iniziativa di ieri le note di Pino Daniele contro la camorra, la cui canzone, "Napul'è", è stata trasmessa all'unisono da radio locali e network privati come messaggio di speranza nella lotta alla criminalità.

GIADA VALDANNINI

### IN BREVE

#### Aids, un contagio ogni due ore

Ogni anno in Italia quattromila persone si infettano col virus Hiv, una persona ogni due ore. Il dato preoccupante è fornito dagli esperti, che da oggi si riuniranno a Milano per il 18esimo Congresso dell'Associazione nazionale per la Lotta contro l'Aids (Anlaids). Nel nostro paese, avvertono i ricercatori, uno su due dei nuovi contagiati non sa di essere sieropositivo, e come una "mina vagante" andrà a infettare altre persone per anni, prima di scoprirsi malato. Uno su 20 degli italiani nei quali il contagio si è già evoluto in malattia ha oltre 60 anni, cosa che spinge gli esperti a dire che l'Aids «comincia ad avere i capelli bianchi...».

#### Udienza per il figlio, uccide la ex moglie

Nel giorno in cui il giudice doveva decidere l'affidamento del figlio alla moglie, un ex impresario edile ha ucciso in strada, con quattro colpi di pistola, la moglie da cui era separato. L'uomo si è rifugiato nel palazzo di giustizia dove i carabinieri lo hanno poi arrestato. E' accaduto a Casale Monferrato. I due, genitori di un bambino, si erano separati circa cinque anni fa. L'omicidio dopo una lunga serie di dissidi legati alla separazione.

#### Natale magro

Nella consueta ricerca Swg, commissionata dalla Confesercenti, la fotografia di un'Italia meno propensa a festeggiare. Durante le feste natalizie si spenderanno 125 milioni di euro in meno per i regali rispetto all'anno scorso. Lo studio sottolinea inoltre che gli italiani, preoccupati per la situazione economica, utilizzeranno la tredicesima soprattutto per le spese necessarie alla casa e alla famiglia, riducendo al minimo le compere. Si stringerà la cinghia anche sui pranzi e cenoni con nove euro di spese in media in meno per Natale e sei per Capodanno.

#### Usura, Sud ad alto rischio

Il rischio usura resta concentrato nel Sud ed è altissimo soprattutto in Calabria: emerge da una ricerca del Centro Paolo Baffi. In particolare Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia sono le più esposte tra le 103 province analizzate. Tra le grandi città: Roma al 32/o posto, Milano al 62/o. Nel nord la più a rischio è Imperia; praticamente immune invece Bologna.

#### Frosinone, Ciampi incontra i lavoratori

Con un fuori programma alla sua visita nel capoluogo laziale il presidente della Repubblica Ciampi ha incontrato i lavoratori della zona vittime di situazioni di crisi, Lsu compresi. A darne notizia è il Sin. Cobas che ha consegnato al presidente una lettera sull'istituzione di una "Vertenza Frosinone".

### Stretto di Messina

#### «No al Ponte», un appello e una marcia l'otto dicembre

**Il prossimo otto dicembre il movimento che si batte contro la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina tornerà in piazza per dare vita ad una pacifica e gioiosa "marcia dello stretto". Un appello, scritto dai tanti soggetti promotori dell'iniziativa (tra loro Arci Sicilia, Legambiente, Italia Nostra, Messina social forum, Prc, Pdc, Wwf, Verdi, Comitato cittadini contro il ponte) per ricordare i motivi del no alla mega opera e le principali proposte alternative per un'economia solidale e sostenibile, circola da giorni in città e in tutta Italia raccogliendo significative adesioni. «La scelta governativa - si legge nell'appello - è stata imposta ai cittadini e alle città di Messina e Villa San Giovanni, sfruttando i meccanismi antidemocratici di semplificazione e accelerazione delle procedure della cosiddetta Legge obiettivo». I promotori della marcia chiedono, tra l'altro, di «bloccare la gara del General contractor», «di impiegare i 5 miliardi di investimento per il ponte per adeguare e potenziare le infrastrutture esistenti in Calabria e Sicilia»; e di trasformare lo Stretto di Messina Spa in una società per promozione delle infrastrutture realmente utili al Sud».**

## “Salvata” la Vecchia Signora, ma la sentenza è un precedente significativo **Doping Juve, assolto Girauo** **Al medico un anno e dieci mesi**

**C**ondannato il medico della Juventus, assolto l'amministratore delegato. Adesso possiamo dirlo: non era una montatura. E il doping non è stato fenomeno estraneo in casa bianconera. Da ieri ci sono una sentenza - seppur di primo grado - e capi d'imputazione inequivocabili: frode sportiva e somministrazione di farmaci ritenuti pericolosi per la salute, epa compresa. E non è poco. Così come non è poco essere arrivati ad un pronunciamento verso un mondo che continua a ritenersi depositario di immunità assolute. Quanto al terzo imputato del processo, il farmacista Giovanni Rossano, chiamato in causa per avere fornito al medico Agricola dei medicinali violando le norme che regolano la preparazione delle ricette, il giudice ha accolto la sua proposta di patteggiare cinque mesi di reclusione.

Più d'uno sicuramente si sarebbe aspettato una sentenza più "esemplare", una condanna più netta, una difesa dello sport pulito e autentico certamente più marcata di quanto, ad un primo impatto, sembra non lasciar vedere il verdetto pronunciato ieri dal giudice Giuseppe Casalbore del tribunale di Torino. Ma solo ad un primo impatto. E' vero che l'amministratore delegato della Juventus, Antonio Girauo, è stato assolto, ma è altresì vero che il medico sociale bianconero, il dottor Riccardo Agricola, dovrà ora vedersela con una condanna ad un anno e dieci mesi, con l'aggravante dell'interdizione dalla professione medica, ma con la sospensione condizionale. In più dovrà pagare anche una multa di duemila euro. Stiamo



■ L'amministratore delegato della Juve, Antonio Girauo Foto Reuters

parlando - è bene sottolinearlo più volte - del primo processo doping giunto a conclusione, riguardante il nostro dorato mondo del calcio.

Nessuno, in quell'ottobre 1998, avrebbe mai immaginato che si potesse giungere a tanto; nessuno si sarebbe mai sognato che da quel macigno lanciato dall'allora allenatore della Roma, il boemo dagli occhi di ghiaccio Zdenek Zeman («Il calcio è finito in farmacia, nel nostro ambiente circolano troppi farmaci. Sono sbalordito dalla crescita muscolare di Vialli e Del Piero»), la Juventus, sì proprio la squadra bianconera, la più amata e la più "odiata", si sarebbe trovata di lì a poco sul banco degli imputati, costretta a rendere conto alla giustizia ordinaria di pratiche poco ortodosse ritenute fin troppo abusate nello sport giocato e durante gli allenamenti.

**Si dimostra che non era una montatura e che nemmeno la mortale epa era estranea in casa bianconera. Ma da qui ora si deve partire per una massiccia campagna a tutela dello sport pulito**

menti. E così la Vecchia Signora e parte dei suoi metodi sono stati smascherati grazie alle denunce di Zeman e alla caparbià del procuratore Raffaele Guariniello, che ieri con le parole «bene, bene» ha giudicato il pronunciamento, ricordando tuttavia che si tratta solo del primo grado di giudizio e dicendo di aspettarsi già da tempo l'assoluzione di Girauo. Come ovvio e naturale, giungeranno i ricorsi: nella fattispecie è stato annunciato fin da subito quello del dottor Agricola per bocca del suo legale Luigi Chiappero. Il primo round in ogni caso se l'è aggiudicato l'accusa e non era affatto scontato che andasse a finire così.

Se l'assoluzione di Girauo, «perché il fatto non sussiste», può essere letta come il "salvataggio" della società bianconera nel suo complesso (se

l'amministratore fosse stato condannato con gli stessi capi d'imputazione che hanno inchiodato Agricola, la zebra tutta sarebbe precipitata nel baratro), la condanna per il medico sociale (quindi quello prescelto e di fiducia, quello che «non può e non deve» sbagliare) suona assai pesante e significativa. Pesante perché - come già detto - viene riconosciuta la pratica del doping, fino all'uso della mortale epa, in casa bianconera, presso la squadra più vincente dentro i confini italiani. «Noi riteniamo che siano stati dimostrati gli elementi di differenza tra quello che succedeva alla Juventus e quello che accadeva nelle altre società, tra cui il fatto che sia stata utilizzata l'epa: lo ha detto ieri a sentenza pronunciata il procuratore Guariniello. Frase più chiara non avrebbe potuto pronunciare.

Significativa perché da questa sentenza, così come dalla morte di Pantani, si dovrebbe partire per una massiccia campagna a tutela dello sport pulito e dei suoi valori. A tutela di quei tanti praticanti-vittime che finiscono schiacciati nella morsa dell'abuso di farmaci, illusi dalla vittoria ad ogni costo. Da qui si dovrebbe partire per denunciare e smascherare una volta per tutte il grande traffico di medicinali che alimenta i guadagni della malavita organizzata. Senza scomodare De Coubertain, ma sostenendo nelle scuole, nelle palestre, nelle piscine, nei campi di periferia, così come tra le numerose carovane di ciclisti che colorano le strade, l'idea che il doping non vince mai. Neppure se indossa i colori bianconeri della Juventus.

FABIO ROSATI

